

SEZIONE FORMAZIONE ÉQUIPE EDUCATORI DEGLI ADOLESCENTI

Scheda 8. Intorno all'educare di nuovo

FILE: SCHEDA COMPLETA

La pandemia: tempo prezioso per educare?

Questo tempo, segnato dalla pandemia, è un'opportunità educativa o una sconfitta?

Dolore, perdita, solitudine sono solo termini negativi da dimenticare?

Quali attenzioni in più per educare in questo tempo?

Educare e credere oggi quanto sono legati?

Per la formazione e la ricerca personali e di gruppo si rimanda al file **approfondimenti** di questa stessa scheda.

DOVE SONO IO?

Di fronte alla morte

Cosa ho da dire intorno al limite estremo

Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, la *posizione personale* di ciascun educatore, con l'obiettivo di favorire sia una maggiore *consapevolezza* che un'occasione di *condivisione*.

Il tema della morte, messo in evidenza dalla pandemia, è un tema spesso negato e rimosso dalla cultura dominante. Il contare i morti non ha valore educativo se non si intreccia a una riflessione sul senso dell'esistere e sul senso del morire. Di fronte a una cultura imperante per cui "la morte non ha senso" è importante aprire spazi di racconto sereno e accogliente, in cui è necessario tanto ammettere di essere tutti titubanti e smarriti, ma allo stesso tempo certi che risposte vadano cercate e implorate nella preghiera e nella comunione.

La pandemia ha portato dentro la vita di ciascuno il tema della morte, del limite e dell'impotenza. Riprendere queste tematiche con gli adolescenti è un'opportunità educativa, cogliendo la necessità, anche implicita, di trovare delle risposte di senso. Prima di farlo appare necessario un momento di formazione nell'equipe educatori a partire dal vissuto personale di ciascuno: nessuno è impermeabile al sentire comune, alle convinzioni circolanti, spesso implicite, nel comunicare quotidiano.

Indicazioni schematiche

Si legge insieme il breve brano tratto da *Diario di un dolore* di C.S. Lewis (**cfr approfondimenti scheda**).

Per la condivisione si mette al centro dell'equipe un cartellone nero e, utilizzando dei pennarelli a vernice o a gesso bianchi, si segneranno le parole di senso intorno alla morte per ciascuno.

È un'attività che può risultare faticosa a tratti impossibile, è necessario intenderla significativa non solo per gli educatori, ma soprattutto per gli adolescenti. È necessario che siano gli adulti a ricominciare a *nominare la morte*, il lutto, la perdita, la fragilità dell'esistere affinché tali parole possano tornare a essere patrimonio comune, tesoro da consegnare agli adolescenti.

A riguardo delle *pratiche di nomina*zione si rimanda all'ultimo paragrafo dell'articolo di Ivo Lizzola, *Aver cura della vita. Creare una casa nel mondo* (**cfr approfondimenti scheda**).

Sul cartellone nero ciascuno aggiunge le parole che più l'hanno colpito del testo di Lewis o che gli sono venute in mente. Come dice Lewis è nel narrare il lutto, la perdita, che è possibile trovare un esile filo di senso, quindi è importante che nella condivisione venga dato spazio ai racconti personali di ciascuno.

Domande rilettura/riflessione

Che significato ha la morte di un caro per chi resta? Quali parole e quali sentimenti riescono a dare un senso? E quali sembrano negarlo? Come è cambiata in ciascuno questa percezione durante la pandemia? Allo stesso tempo il continuo parlarne dei media quanto ha intorpidito il cuore e reso più asettica ogni notizia, ogni vicenda?

La capacità di empatia negli adolescenti, i grandi esclusi dagli effetti nefasti della pandemia, è un punto di partenza un percorso educativo, per esempio riunendosi per pregare per i morti della pandemia esprimendo la speranza cristiana di un vita per sempre. Per questo la liturgia delle esequie offre formule e letture adatte al momento di preghiera.

DOVE È L'ÉQUIPE EDUCATORI?

Essere fragili?

Quando la solitudine genera dolore

Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, la *posizione dell'équipe educatori*, con l'obiettivo di favorire la *condivisione* e la *comprensione* reciproca.

Cosa è il dolore? Che senso ha? Ha un senso? Sono solo alcune domande che sollecitano la vita cristiana a superare alcune facili soluzioni doloristiche del passato, ma anche a resistere ad altrettante facili risposte anestetizzanti del presente.

La pandemia ha portato con sé un carico inaspettato di dolore, soprattutto morale, psicologico, spirituale. E gli adolescenti sono una fascia che, sebbene poco colpita direttamente dagli esiti nefasti del Covid, sono stati indirettamente feriti gravemente da tutto ciò che è accaduto poi. Senza inventarsi terapeuti, gli educatori possono aprire spazi di racconto e di ascolto per il bene dei propri ragazzi. E per farlo è bene che si concedano un tempo di racconto e di ascolto in équipe sul senso del dolore e della sofferenza.

Indicazioni schematiche

Il tema della libertà si intreccia a quella del dolore. Oggi la soluzione sembra quella di scegliere una vita sufficientemente anestetizzata e distante da tutto e da tutti per surfare tra le onde della vita al meglio possibile. Si invita in équipe a leggere un breve brano di Eric-Emmanuel Schmitt, *Oscar e la dama in rosa* sul tema (cfr approfondimenti scheda).

Cosa significa mostrare la fede di fronte al dolore? Ognuno cerca un'immagine in rete che esprima il dolore, non solo il proprio, ma quello del mondo intero, se possibile ciascuno stampa la propria immagine. Accanto vi scrive una parola di dolore e una di fede.

Nella condivisione delle immagini si spiega all'équipe perché la si è scelta, e che senso hanno le due parole associate.

Domande rilettura/riflessione

La lettura del testo chiede in particolare gli educatori di confrontarsi con le parole di nonna Rosa. Quali atteggiamenti riconosciamo come educativi? Quanto spazio dà alle domande di Oscar? Da dove partono le sue risposte? Quanto resta aperto il dialogo?

Quali insegnamenti possiamo trarre dal dialogo tra nonna Rosa e Oscar? Come si intrecciano domanda e risposta? Quanto le risposte riescono a essere aperte, suscitando la libertà dell'altro a giocare?

Quali son le ferite lasciate dalla pandemia sugli adolescenti? Possiamo cercare di essere più precisi? Siamo in grado di riconoscerle nei ragazzi che abbiamo di fronte? Di quanta compassione abbiamo bisogno per guardarle?

Come conclusione dell'incontro si può ascoltare Papa Francesco interpellato da Tanio, un ragazzo adottato, che ha interrogato il Papa sul dolore della sua storia (cfr approfondimenti scheda).

DOVE È IL GRUPPO ADOLESCENTI?

Vivere al tempo del covid

Riconoscere le ferite per poterle curare

Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, la *percezione del gruppo adolescenti*, con l'obiettivo di *esplicitare* i diversi punti di vista e *condividerli*.

Con questa attività si invita a riflettere nel gruppo educatori circa la necessità di aprire uno spazio di ascolto e confronto coi ragazzi circa la loro vita durante la pandemia. Certamente un tempo di perdita e di smarrimento che ha lasciato degli strascichi. Il rischio è quello che troppo facilmente si vorrà girare pagina, non volerci pensare più, cacciare tutto sotto il tappeto. Ma non è così che la tragedia può svelarsi anche come un'opportunità, non è così che la notte svela un'alba ancora più luminosa.

Indicazioni schematiche

Il lavoro di confronto nel gruppo educatori non intende raccogliere una serie di "risposte" sulla pandemia da dare agli adolescenti quando si incontrano, ma di favorire un'apertura e un'accoglienza sincera e senza pregiudiziali ai racconti (o mezze parole, se non silenzi) dei ragazzi. È necessario riconoscere una distanza con gli adolescenti, una distanza di vedute, di sentire, di interpretazione per le quali l'atteggiamento dell'ascolto rispettoso e non preoccupato di dare risposte immediate e confortanti.

Per prepararsi a riconoscere e valorizzare tale distanza vi proponiamo una riflessione dello psichiatra e psicoterapeuta Gustavo Pietropolli Charmet intorno ad adolescenza e implicite pandemia. **Negli approfondimenti scheda un breve estratto con il link per tutto il testo.**

Domande rilettura/riflessione

Il gruppo è invitato a confrontarsi intorno alle riflessioni di Charmet, in particolare sul senso della speranza e sulla necessità di un'azione corale, comunitaria, che sconfigga l'odio che sembra così facile, a portata di mano. Nei vangeli Gesù difficilmente dà risposte scontate, risposte che gli altri si aspettano: legge nel cuore di chi ha di fronte i desideri più grandi e indica una direzione da seguire per una vita piena, buona, riconciliata in Dio con se stessi, prima di tutto, poi con gli altri, con l'intero Creato.

Le ferite più o meno visibili dei vostri ragazzi non assomigliano a quelle del povero viaggiatore che viene assalito e derubato? (Lc 10,25-37) (**cfr approfondimenti scheda**). Prendersi cura dei loro cuori e dei loro pensieri, ascoltare paure e valorizzare desideri significa compiere *oggi* il Vangelo di Gesù, la parola buona sulla vita di ciascuno. Ecco alcune piste di confronto per attivare processi concreti di aiuto e di crescita verso il futuro.

- Ripensare a frasi, atteggiamenti, azioni ragazzi: quanta speranza/disperazione/nichilismo nascondono? Fare degli esempi concreti.
- Sfolgiando i mass-media, come sono stati descritti gli adolescenti durante la pandemia? Un problema tra i tanti? Una causa dei contagi? Quasi per niente considerati?
- Guardando in rete (ci sono altri spazi possibili altrimenti?): in che modo possono raccontarsi e a chi gli adolescenti? Quanto il racconto ha a che fare con la speranza e con il futuro?
- Quali sono gli spazi comuni degli adolescenti oggi? Devono ritagliarsi da soli? Possiamo come adulti offrire loro qualcosa? Sentiamo l'urgenza di sottrarli al ghetto dell'odio?

DOVE È LA COMUNITÀ CRISTIANA?

Rinnovare l'alleanza educativa

Ascoltare insieme la vita dei ragazzi

Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, il *ruolo della comunità* per come può essere *sollecitata e coinvolta* nella cura pastorale degli adolescenti.

Un questionario online condiviso con gli adulti della comunità e gli adolescenti può essere un modo con cui mettersi in ascolto gli uni degli altri. Per realizzarlo, dopo aver deciso quali domande sottoporre, ci si può avvalere di una delle tante piattaforme online che lo rendono possibile (es: Google Moduli, SurveyMonkey, Sondaggio-Online, Doodle...).

Lo scopo di questo momento è permettere ad un gruppo di adulti impegnati con ruoli diversi nell'educazione degli adolescenti di confrontarsi su quanto emerso dai questionari somministrati al mondo adulto e ai ragazzi, per individuare delle piste di lavoro.

Indicazioni schematiche

L'équipe educatori è invitata a elaborare alcune domande (10 al massimo) che facciano emergere il vissuto della pandemia, soprattutto l'opportunità di una cura educativa tra distanza e prossimità. Si può decidere se lasciare le stesse domande per adulti e adolescenti, oppure differenziarle.

L'incontro inizia spiegando il senso del lavoro: rileggere il tempo che si è vissuto con lo sguardo dell'educatore cercando di predisporre le domande che permetteranno agli adulti e agli adolescenti di esprimersi. **A riguardo si possono leggere alcuni contributi su adolescenti e pandemia riportati nella scheda approfondimenti.**

È possibile leggere il tempo della pandemia da un punto di vista educativo, condividendo le riflessioni in merito ai seguenti aspetti:

- Che cosa ci sta insegnando questo tempo pandemico come educatori?
- Quali sono i bisogni educativi più forti che cogliamo in questo momento per i ragazzi?
- In che modo la nostra azione educativa può rilanciare uno sguardo costruttivo sul presente e sul futuro?
- Come tutto ciò può essere stimolo e ricchezza per la comunità?
- Come può cambiare il nostro modo di intendere il mandato ecclesiale?
- E la comunità come può cambiare lo sguardo sugli adolescenti?
- Quale è stato il vissuto circa la cura verso gli adolescenti durante la pandemia?

Il passo successivo, alla luce anche di quanto emerso dal confronto, è quello di elaborare le domande che da una parte permettano di ricordare e raccontare il vissuto, dall'altra che esprimano sogni, desideri, paure e ansie connessi a quanto si è vissuto.

Si presenta il questionario e si invitano i diversi gruppi parrocchiale e tutti gli interessati a parteciparvi. Ci si dà una data di scadenza entro cui farlo.

In seguito sarà necessario predisporre un incontro durante il quale si restituiranno le risposte raccolte, facendosi aiutare anche da un pedagogo a tracciare, poi delle piste d'azione, riconoscendo il bisogno di cambiamento e rinnovamento per sé e per le nuove generazioni.

L'incontro è aperto da un intervento che rilancia gli aspetti fondamentali emersi dalla raccolta dei dati. Segue quindi un confronto dove ogni partecipante può sottolineare gli aspetti che lo hanno colpito di più.

Conclusa questa parte di confronto è importante delineare delle piste di azioni e anche raccogliere delle proposte su come allargare la condivisione dell'analisi svolta con altri soggetti presenti sul territorio.